



P. Leonardo Serra, Superiore Regolare della Missione del Kambatta.

Lo stato della Missione del Kambatta

di p. LEONARDO SERRA

È noto a tutti che l'Etiopia sta attraversando una tribolata fase di crescita. Non è superfluo, quindi, premettere alcune considerazioni di carattere politico-religioso, che meglio inquadrano la situazione e delle quali deve tenere conto l'attività apostolica dei Padri Cappuccini bolognesi nella zona del Kambatta-Hadya.

Quadro politico-religioso

L'assetto politico dell'Etiopia è appena abbozzato dalla rivoluzione socialista in atto. Vi predomina un dinamismo tumultuoso, segnato pesantemente dal recente conflitto somalo e dalla complessa vicenda eritrea. Un flash dell'attuale situazione presenta spunti bivalenti che non consentono di anticipare previsioni, sia sull'epilogo della rivoluzione, sia sul destino della libertà di religione.

Il fine della rivoluzione è un'Etiopia « radicalmente nuova », riscattata dalla rassegnazione passiva allo sfruttamento e all'oppressione, attraverso la tecnica della mobilitazione delle masse e del risveglio dell'autocoscienza del popolo, stimolando in esso l'impegno concreto per uscire dalla situazione feudale in cui era stato relegato.

« Ethiopia tikhèdèm » è lo slogan programmatico della rivoluzione: l'Etiopia

al di sopra di tutto e di tutti, completamente rinnovata nella mentalità, nella metodologia organizzativa e nella strutturazione sociale, secondo il modello marxista-leninista. L'Etiopia, secondo il pensiero del suo leader Menghistu Hailé Mariàm, deve essere il primo vero Paese marxista dell'Africa.

E la religione? La libertà religiosa è stata proclamata dal governo rivoluzionario. In realtà, la nazionalizzazione delle case e delle scuole ha volutamente risparmiato le Missioni. C'è per ora ampia libertà di propaganda religiosa.

La vita ecclesiale

Alla capillare diffusione dell'ateismo si contrappone, e lascia sbalorditi, la rigogliosa fioritura cristiana del Kambatta-Hadya. I catecumeni aumentano di anno in anno; le chiese sono affollate; sono state aperte nuove cappelle e, con lo scarso personale a disposizione, si rende sempre più difficile servire le nuove comunità, che vengono via via aumentando con ritmo quasi impressionante.

Le ragioni di questo fenomeno sono varie, ma alcune degne di essere rilevate:

1. Il paziente, generoso e intelli-

gente spirito di sacrificio dei Missionari francesi e italiani che ci hanno preceduti, seminando veramente nelle lacrime ciò che oggi raccogliamo abbondantemente nella gioia, a cinquant'anni dall'inizio della Missione;

2. La vitalità di alcune nostre comunità cristiane, espressa dall'entusiasmo dei fedeli, dall'intensa vita liturgica e sacramentale, dall'impegno nello sviluppo sociale;

3. I nostri catechisti, ben formati e sostenuti dalla formazione permanente nel nostro Centro catechistico di Sadama. Essi godono grande prestigio nella popolazione e riscuotono notevole ascendente presso tutte le categorie sociali;

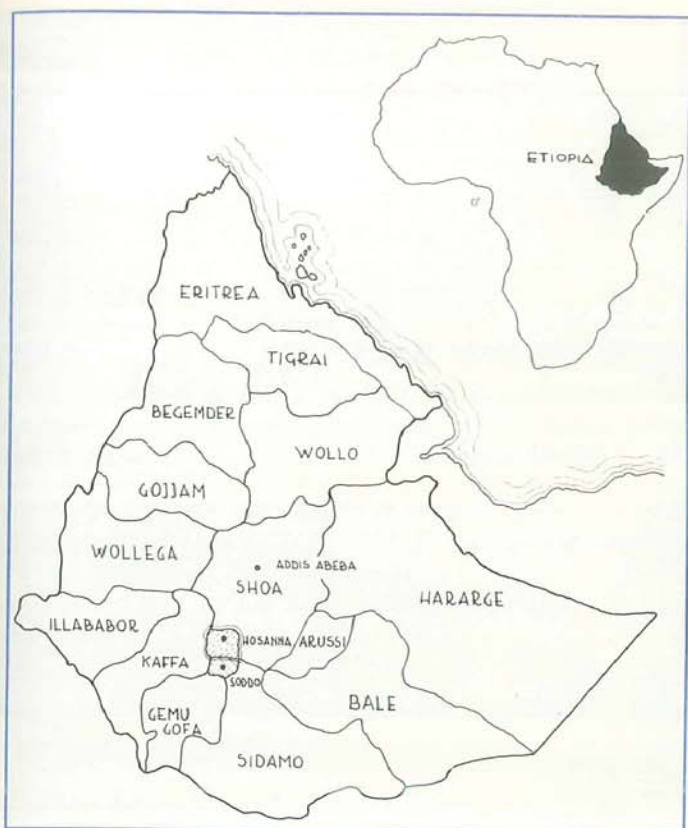
4. La notevole carica di entusiasmo presente nei Missionari, sostenuta dallo slancio missionario che ha coinvolto la Provincia di Bologna.

Il fatto più importante e positivo, scaturito in questi ultimi tre anni nel campo dell'evangelizzazione, è un grosso passo avanti che le comunità hanno fatto sulla via dell'autogestione. Esse hanno reagito positivamente ai fatti politici con una maggiore presa di coscienza cristiana a livello di comunità. Questo si è verificato in modo particolare nelle comunità dove il sacerdote non risiede abitualmente. Il che porta ad incoraggiare sempre più l'autogestione e l'autosufficienza delle nostre comunità. Il Missionario deve diventare l'animatore e il coordinatore delle iniziative che scaturiscono dalla comunità stessa, privilegiando sempre più l'apostolato diretto.

Il rigoglioso sviluppo ecclesiale impegna ora i Missionari in due orientamenti fondamentali: la pastorale vocazionale e la formazione permanente dei catechisti.

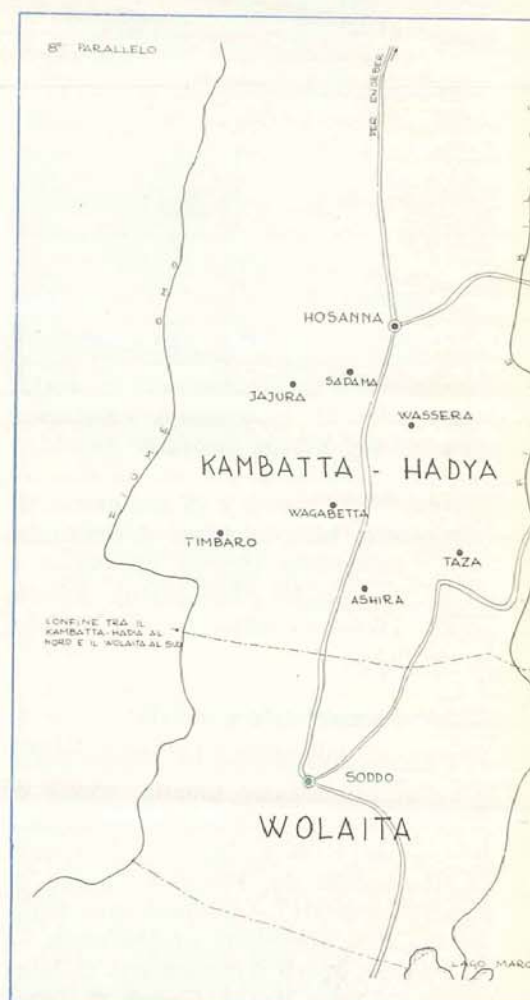
1) La pastorale vocazionale

È stato aperto nell'ottobre '77 un Centro di formazione ad orientamento vocazionale per i candidati alla vita cappuccina con sede a Hosanna. Esso affianca — e in gran parte li sostituisce per il Kambatta — i due Seminari di Dubbo e di Soddo, retti dai Padri delle Marche. Sono tredici i candidati presenti a Hosanna, quattro a Dubbo e cinque a Soddo. Esiste un probanda-



A sinistra: la collocazione dell'Etiopia nel continente africano e della Prefettura Apostolica di Soddo-Hosanna nelle due regioni etiopiche dello Shoa e del Sidamo. La Prefettura comprende i due distretti civili del Kambatta-Hadya e del Wolaita (Wollamo). La denominazione di Soddo-Hosanna per la Prefettura è recente (30 dicembre 1977); prima si denominava semplicemente di Hosanna.

A destra: la Missione del Kambatta-Hadya, ove operano i Cappuccini bolognesi-romagnoli, con la indicazione dei confini con l'altra Missione del Wolaita, ove lavorano i Cappuccini delle Marche. Nel Kambatta sono indicate le stazioni missionarie.



to a Nazareth, diretto dai Padri cappuccini etiopici e dove sono presenti quattro candidati del Kambatta. Nel corrente anno, si spera di aprire il Noviziato. Nel settore delle Vocazioni, è aumentata la collaborazione con i Padri delle Marche e, soprattutto, con la Provincia dell'Etiopia. Un Padre etiopico è presente a Hosanna in qualità di direttore e, speriamo presto, ne sarà presente un altro. Il pre-seminario di Hosanna lo si considera come luogo privilegiato di formazione umana e cristiana con graduale orientamento religioso-sacerdotale. Per il candidato, esso costituisce il punto di arrivo, dopo essere stato scelto e seguito dalla comunità cristiana, in collaborazione col Missionario, dai catechisti e dagli organismi parrocchiali: la Chiesa locale viene sensibilizzata ad essere la prima comunità vocazionale che sceglie, segue e poi invia, il proprio candidato, perché diventi il suo sacerdote.

Per quanto riguarda le vocazioni femminili allo stato religioso, da tempo funziona ad Ashira una casa di formazione e di orientamento vocazionale, tenuta dalle Suore francescane missionarie di Cristo. Una nuova casa di formazione è stata costruita a Wasserà. La sua inaugurazione avverrà il 17 settembre p.v. e sarà sede di Probandato e di Noviziato. Il futuro si presenta quindi abbastanza roseo e promettente nel campo vocazionale.

2) Catechisti e loro formazione permanente

L'opera dei catechisti è di capitale importanza nella nostra attività. Consapevoli di questo, cerchiamo di procurarne un numero sufficiente in rapporto alle comunità in crescita e, soprattutto, di provvedere alla loro formazione. Perciò si è deciso di ricostruire e ristrutturare ex novo il Centro catechistico e di promozione umana e cristiana di Sadama. È stato inaugurato il 12 marzo dall'Arcivescovo di Addis Abeba, Abùna Paulòs Tzadua.

Tale Centro funzionerà per la formazione dei catechisti, per l'aggiornamento biblico dei gruppi giovanili e per i casi di promozione umana e cristiana di quelle categorie che formano la struttura sociale del Kambatta-Hadya e che, a loro volta, possono farsi promotrici dell'autogestione e della evangelizzazione delle loro comunità: capi-villaggio, madri di famiglia, esponenti delle diverse comunità, ecc. Ci serviamo inoltre del Centro catechistico interdiocesano di Dongorà, Missione dei Padri Camboniani nella Prefettura di Awasa. Là vengono avviati i catechisti per un corso di formazione superiore. Il Centro di Sadama prepara tutti i nostri catechisti e si preoccupa del loro aggiornamento; il Centro interdiocesano di Dongorà impartisce una formazione più qualificata e prepara solo alcuni catechisti selezionati.

Per creare e mantenere nel catechista il principio che la sua Missione è una chiamata di Dio per servire la comunità, si cerca di togliere in lui l'idea di essere un salariato della Missione, invitando le comunità ad essere gradualmente sufficienti nel provvedere al sostentamento dei loro catechisti. Ultimamente è stato deciso dai Missionari che il compenso mensile venga passato al catechista non direttamente dalla Missione, ma dalla cassa dei poveri della parrocchia, al cui fondo partecipano sacerdoti e comunità cristiana.

Forze pastorali e vita di fraternità

Attualmente lavorano in Kambatta-Hadya dieci sacerdoti cappuccini della Provincia di Bologna, un Padre della Provincia etiopica, sei Suore francescane missionarie di Cristo, tre Ancelle dei poveri e due Aggregate alle Ancelle. Negli ultimi anni, tre sacerdoti cappuccini bolognesi hanno lasciato la Missione per ragioni personali: a loro un cordiale ringraziamento per il lavoro svolto. Due sono i nuovi Missionari giunti in Kambatta in questo triennio. Tutte le Ancelle e le Aggregate hanno

raggiunto la Missione nel triennio '75-'78. A breve termine, si affiancherà nell'apostolato anche una comunità di monaci Cistercensi di Mendida, che opererà a Hosanna e nella zona di Badogo.

Lo spirito di fraternità è profondamente sentito e vissuto dai Missionari. Resta però da risolvere la grossa piaga dell'isolamento. In quattro stazioni su sette, il Missionario vive solo. Questa condizione mal si concilia col senso francescano della fraternità e, certo, non offre al Missionario l'ambiente umano più adatto. A questo handicap i Padri reagiscono con buona dose di spirito di sacrificio e di ottimismo. Il problema, tuttavia, resta. L'isolamento, l'aumentata attività apostolica e l'età di qualche Missionario, sollecitano l'invio di altro personale dalla Provincia.

Lavoro umanitario e sociale

L'evangelizzazione va di pari passo con la promozione umana, specie di quelle classi più emarginate costituite dai poveri e dai malati. Con la venuta delle Ancelle dei Poveri e l'arrivo di due Missionari — dei quali uno medico e l'altro infermiere professionale — sono stati aperti il dispensario di Jajura e il Major Health Centre di Taza, portando quindi a quattro i punti di assistenza medica in Kambatta-Hadya. Inoltre è in fase di avanzata costruzione il Centro handicappati di Taza, per la cui conduzione sono state invitate due Ancelle dei Poveri indiane. Le attività volte al settore femminile sono: le scuole di taglio e cucito; l'educazione igienico-sanitaria; una scuola per analfabeti e una di lavoro artigianale ad Ashirà.

Altre realizzazioni sociali sono gli acquedotti di Ashirà, Timbaro e Wasserà; i magazzini per deposito di gragnaglie, fuffa, latte in polvere, ecc., donati dagli organismi internazionali; le Multi-purpose Halls di Masoria, Sadama e Jajura; la strada Hosanna-Ghimbiacciò (km 35); la strada di Wagabettà (km 4); tre scuole ricostruite, perché fatiscenti e trasferite al di fuori del recinto della Missione.

Alcune considerazioni conclusive

1) Il collegamento Provincia-Missione

Il diffuso interesse dimostrato dalle singole Fraternità per la Missione ha avuto ripercussioni largamente positive in tutti i Missionari: ha alimentato in



Una celebrazione eucaristica nella chiesa di Wagabettà.

loro il senso di appartenenza al gruppo-Provincia; ha intimamente collegato la Missione al piano globale di evangelizzazione della Provincia, che mostra di sentire la Missione non come discorso a parte, ma come logica emanazione della sua spinta apostolica.

2) Le visite dei turisti alla Missione

Credo che a nessuno sfugga la notevole incidenza sensibilizzatrice, procurata nei giovani dal contatto diretto con i Paesi in via di sviluppo, e con le Missioni in particolare. Questi viaggi organizzati appartengono, essi pure, alla pedagogia evangelizzatrice: per i giovani che ne fanno parte, sono una lezione indelebile e fanno maturare una coscienza più convinta di farsi, a loro volta, promotori di evangelizzazione e di promozione umana. Per i Missionari, costituiscono un mezzo privilegiato di contatto e di inserimento con diverse Chiese locali.

3) Formazione permanente

I Missionari avvertono la necessità dell'aggiornamento. In ogni riunione mensile, si avverte questa preoccupazione e, in parte, la si soddisfa. È bene però che ogni anno vengano inviati dalla Provincia degli esperti in varie discipline, per animare tempi forti di rinnovamento spirituale, culturale e pastorale, sul tipo di quelli già intrapresi.

Le previsioni per il futuro sono difficili. Le circostanze presenti sono

quanto mai incerte e confuse. Senza minimizzare le difficoltà legate alla guerra e alla rivoluzione socialista, si può dire che esse rientrano nel bagaglio normale di rischi da correre qualora la causa del Regno di Dio sia profondamente radicata in noi, «Suoi scelti». I Missionari sono decisi a vivere e a lavorare in Kambatta, come se dovessero restarvi sempre.

Il futuro sarà quello che Dio vorrà. Per ora a noi interessa il presente, e il presente ci consente ancora di lavorare.

I NOSTRI MISSIONARI IN KAMBATTA:

Dott. p. Leonardo Serra
p. Cassiano Calamelli
p. Raffaello Del Debole
p. Adriano Gattei
p. Giancarlo Guidi
p. Silverio Farneti
p. Sebastiano Farneti
p. Bruno Sitta
p. Carlo Bonfè
p. Gabriele Bonvicini
p. Giulio Mambelli
fr. Maurizio Gentilini

Indirizzo per tutti:

HOSANNA P. O.
KAMBATTA
ETHIOPIA